

## COMUNICATO DEL DIRETTIVO DELLA GILDA DI TREVISO



9 febbraio 2004

Il direttivo provinciale della Gilda di Treviso ritiene che in questo momento il compito primario dell'Associazione sia non solo quello di contestare le scelte sbagliate del governo ma, soprattutto, quello di fare chiarezza e di avanzare proposte fortemente caratterizzanti. Di fronte alla crisi della scuola e alle novità introdotte dalla riforma Moratti non ha senso la ricerca a tutti i costi di uno schieramento unitario con le altre sigle sindacali. Un fronte del "no" oscurerebbe totalmente il nostro discorso, ci confonderebbe con chi ha spianato la strada alla riforma Moratti su punti fondamentali: la cosiddetta "centralità dello studente" (in realtà "scuola per il consumatore"), la scuola servizio, la subordinazione degli insegnanti al POF, alla volontà dell'utenza e delle famiglie.

La dequalificazione della scuola è opera congiunta di tendenze politiche anche diverse ma nello specifico convergenti, per esempio sull'Esame di Stato, che con la commissione tutta interna, sostenuta da confederali e Moratti, ha ridotto il livello dell'esame e ha di fatto tolto i parametri nazionali di valutazione, spostando la selezione sempre di più dalla scuola al mercato.

La Gilda deve continuare nella strada intrapresa per la difesa della scuola come istituzione della Repubblica, della scuola come luogo in primis dell'apprendimento, e in questo senso ha sostenuto la serietà dello studio, la differenziazione, la stessa selezione orientativa.

Solo questo tipo di scuola può garantire la libertà di insegnamento e salvaguardare la dignità della docenza.

La Gilda di Treviso, pur condividendo l'esigenza di una mobilitazione contro la Riforma prospettata dalla DN, ritiene sbagliato appoggiare derive movimentiste all'insegna del "contro", per di più coinvolgendo le altre "categorie dei lavoratori", con un linguaggio estraneo al nostro dna: una agitazione per il no insieme alle altre forze sindacali non aumenterebbe la nostra visibilità; l'iniziativa del referendum appare oggi velleitaria; la petizione alle Camere può apparire un palliativo per sostituire la mancanza di precedenti iniziative sulla questione del tutor, del portfolio, ecc.

Siamo di fronte ad una battaglia di medio-lungo termine da affrontare valutando con attenzione i tempi e le circostanze in cui inserire le iniziative più opportune. Per il direttivo Gilda TV non si tratta perciò di indire frettolosamente scioperi che avrebbero una adesione prevedibilmente minoritaria, soprattutto nelle scuole superiori; è il momento invece di informare, discutere, coinvolgere e consultare i docenti per far emergere e selezionare nelle assemblee le iniziative da intraprendere, privilegiando i colleghi delle elementari e delle medie, già concretamente toccati dal processo di riforma.

Un'altra sede di elaborazione da valorizzare è quella costituita dai momenti di studio come i convegni già organizzati ed altri da progettare su tematiche indicate anche dai docenti nelle assemblee.

Dobbiamo essere propositivi, senza paura che le nostre idee possano venir assunte da altri o strumentalizzate; è inutile proclamare mobilitazioni che non siamo in grado di sostenere, perché la nostra forza è sempre consistita soprattutto nelle idee.